

Contro il determinismo stoico

A partire dalle argomentazioni di tipo scettico utilizzate già nel *De divinatione*, Cicerone polemizza con la concezione deterministica dello Stoicismo (anche in questo caso, nella stesura dell'opera Cicerone si avvale soprattutto di Carneade). L'idea che il clima determini il carattere delle popolazioni è rilevabile già in Erodoto e nel trattato ippocratico *Sulle arie, sulle acque e sui luoghi* e venne ripresa poi da Posidonio. Cicerone non contesta il concetto, corrente nell'etnografia antica, ma la sua interpretazione deterministica, che verrebbe a cancellare la libertà e la responsabilità dei singoli individui.

(7) Vediamo bene quanto siano differenti tra loro i luoghi: quali salubri e quali malefici, in alcuni gli abitanti sono flemmatici e ridondanti, in altri aridi e disseccati, e molte altre differenze ancora¹. Ad Atene il clima è rarefatto, e per questo gli Attici vengono considerati più acuti; a Tebe è pesante, e per questo i Tebani sono grossi e robusti². Ma il clima rarefatto non determina di per sé se uno vorrà seguire le lezioni di Zenone³, o di Arcesilao⁴, o di Teofrasto⁵, né il clima pesante se uno vorrà cercare la vittoria ai giochi Nemei oppure agli Istmici⁶. (8) Ma bisogna fare ulteriori distinzioni: che potere ha la natura del luogo di farmi scegliere di passeggiare nel portico di Pompeo⁷ piuttosto che nel campo?⁸ Con te piuttosto che con un altro? Alle idi piuttosto che alle calende?⁹ Come dunque la natura del luogo ha effetto su certe cose ma non su certe altre, così pure l'influsso dei corpi celesti vale per certe cose, ma non certamente per tutte. Si può rispondere che vi sono delle differenze nella natura umana, per cui alcuni amano il dolce e altri l'amarognolo, alcuni sono lussuriosi, iracondi, crudeli, superbi e altri rifuggono da questi difetti: dal momento, dice, che le nature sono così diverse tra loro, che c'è da meravigliarsi che queste differenze derivino da differenti cause?

1. Vediamo bene... e molte altre differenze ancora: Cicerone parla degli influssi che il clima può avere sulla costituzione psicofisica degli individui.

2. a Tebe è pesante... sono grossi e robusti: la convinzione che l'aria spessa di Tebe influisca sul carattere degli abitanti si trova anche in Orazio (*Epistulae* II, 1, 244).

3. Ma il clima rarefatto... le lezioni di Zenone: ci sono azioni esenti da qualsiasi condizionamento esterno, che sono determinate dalla sfera della nostra volontà. Zenone, nativo di Cizio, colonia fenicia dell'isola di Cipro (333-262 a.C.), fondò la scuola che prese il nome di Stoa, dal celebre portico in Atene affrescato da Polignoto.

4. Arcesilao: Arcesilao di Pitane, nell'Ar-

golide (315-240 a.C.), successe a Cratete come scolarca dell'Accademia, la scuola fondata da Platone, e dette un nuovo impulso agli studi, ritornando al metodo dialogico tipico della ricerca filosofica socratica e platonica. Il suo contributo fu così rilevante da aprire una nuova fase, la cosiddetta "seconda o media accademia".

5. o di Teofrasto: Teofrasto di Ereso (370-286 a.C.), designato da Aristotele come suo successore alla guida del Peripato; la maggior parte della sua opera è andata perduta, tranne la celebre raccolta di *Caratteri*, rassegna di trenta tipi umani contraddistinti da difetti nell'indole.

6. ai giochi Nemei oppure agli Istmici: le feste di Nemea, nell'Argolide, in onore di Zeus, avevano cadenza biennale; i giochi Istmici, anch'essi ogni due anni, in onore di Poseidone, si tenevano a Corinto.

7. nel portico di Pompeo: il portico, famoso perché permetteva di passeggiare all'ombra, era stato costruito nel 55 a.C. per volontà di Pompeo Magno; l'esempio non è casuale, come pure il successivo riferimento alle Idi: il portico è il luogo dove era riunito il senato il giorno dell'assassinio di Cesare, e Cicerone scrisse il *De fato* nelle settimane immediatamente successive all'avvenimento.

8. nel campo: il campo Marzio, una piana lungo il Tevere consacrata a Marte, ospitava i comizi centuriati, ma spesso vi si tenevano anche esercitazioni militari, giochi e gare.

9. Alle idi piuttosto che alle calende?: le Idi cadevano alla metà di ogni mese (il 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, il 13 negli altri mesi), le calende erano il primo giorno del mese.

(9) Ma avanzando questo argomento, Crisippo non coglie il punto essenziale della questione¹⁰: se gli uomini hanno propensioni diverse per cause naturali e antecedenti, non per questo le nostre volontà e i nostri appetiti hanno pure cause naturali e antecedenti: se le cose stessero così, niente più sarebbe in nostro potere. Ora io ammetto senz'altro che non dipende da noi se siamo acuti o ottusi, forti o gracili, ma chi ritiene di essere da ciò costretto ad ammettere che non dipende dalla nostra volontà neppure stare seduti o camminare, manca di cogliere il corretto rapporto tra causa ed effetto. Se è vero che stupidi o intelligenti si nasce per cause antecedenti, come pure forti o gracili, non ne consegue che dalle cause primarie sia altrettanto definito e determinato lo stare seduti, il camminare, il fare qualcosa.

(10) Sappiamo che il filosofo megarico Stilpone era uomo acuto e ai suoi tempi assai stimato¹¹. I suoi intimi dicono che amava il vino e le donne, e non lo dicono a spregio, ma piuttosto a sua lode; perché in lui la natura viziosa fu talmente dominata e repressa dalla cultura che nessuno lo vide mai neanche un po' ebbro, né vide in lui una traccia di licenziosità¹². Inoltre, non sappiamo forse che il fisionomista Zopiro, che affermava di conoscere la natura e i costumi degli uomini dall'aspetto corporeo, dagli occhi, dal volto, dalla fronte, bollò Socrate come stupido e ottuso perché non aveva le vene giugulari cave – erano, diceva, ostruite e bloccate? Inoltre gli diede del donnaio, al che si dice che Alcibiade scoppiò a ridere¹³.

(11) Questi difetti hanno sì origine in cause naturali; ma estirparli ed eliminarli, al punto che chi vi era propenso se ne tenga lontano, questo non dipende dalle cause naturali, ma dalla volontà, dall'applicazione, dalla disciplina¹⁴: cose che non esisterebbero se la divinazione confermasse la natura e la potenza del fato.

10. Crisippo... della questione: Crisippo, terzo scolarca della Stoa, aveva composto un trattato in due libri, perduto, in cui interpretava la realtà come frutto di una concatenazione di cause esterne, rischiando così di pregiudicare il libero arbitrio dell'uomo.

11. il filosofo megarico Stilpone... assai stimato: Stilpone di Megara, vissuto fra il III e il II secolo a.C.

12. I suoi intimi dicono... una traccia di licenziosità: l'esempio di Stilpone dimostra che l'uomo dispone concretamen-

te della possibilità di agire: il filosofo, grazie alla forza di volontà, all'impegno e al metodo, è riuscito a domare i propri difetti.

13. il fisionomista Zopiro... Alcibiade scoppiò a ridere: Zopiro, che si vantava di saper riconoscere il carattere di una persona in base all'aspetto fisico, viene deriso da Cicerone perché sbaglia completamente il giudizio su Socrate, non solo circa la presunta stupidità del filosofo, ma anche quanto al debole che egli avrebbe avuto per le donne: erano noti gli amori omosessuali di Socrate, da cui la risata del di-

scepolo Alcibiade. Cade dunque nel ridicolo chi pensa che la struttura fisica incida sull'indole o sulle facoltà intellettuali di ciascun individuo.

14. Questi difetti... dalla disciplina: dell'aneddoto di Zopiro Cicerone dà una versione diversa nelle *Tusculanae disputationes* (IV, 37,80): in mezzo all'ilarità generale, Zopiro notò in Socrate difetti che il filosofo non aveva e Socrate stesso lo aveva scusato, sostenendo che in precedenza li aveva davvero avuti, ma se ne era liberato grazie all'uso della ragione.